

IL SEVERO GIUDICE DI "MASTERCHEF" VUOLE LIBERARSI DAI FORNELLI: SOGNA LA MUSICA

LASCIATEMI CANTARE... Joe Bastianich, 46 anni, con Mike Seay, suo compagno di viaggio di *On the road*, il programma alla riscoperta della tradizioni musicali popolari italiane che conduce su Sky Arte. (Foto Frezza/La Fata).



E POI FARO IL VAGABONDO

di Vania Crippa

Dimenticate l'immagine che avete di lui. Il giudice severo di *MasterChef* non esiste. O quasi. In Tv, nell'edizione appena partita, lo vedremo man mano più "paterno", si lascia sfuggire. Dal vivo, poi, Joe Bastianich è di una simpatia inaspettata. Travolgente. Fa una battuta dopo l'altra. Un vulcano che non riesce a stare fermo, abituato com'è a dividersi tra mille impegni: ristorazione, Tv, serie a puntate sul Web, famiglia (è padre di tre figli) e passione per la chitarra con tanto di esibizioni *live*.

Durante l'intervista a *Gente* si alza più volte, sistema dei documenti, prepara il caffè, mette in

«PORTO SEMPRE CON ME LA CHITARRA, È LA MIA PASSIONE»

ordine uno scaffale senza mai smettere di chiacchiere. E quando è seduto in poltrona gesticola quasi come un italiano. L'accento, sì, è quello un po' strampalato e seducente al quale ci ha abituati in Tv. Il fascino pure, innegabile. E come tutti i personaggi che ruotano intorno al mondo della cucina, riscuote un gran successo con il genere femminile, come racconta nel libro *Giuseppino. Da New York all'Italia: storia del mio ritorno a casa* (Utet), scritto con Sara Porro: «Succede persino che delle donne mi facciano proposte sessuali esplicite di fronte ai mariti, che restano imperturbabili». Poi spiega: «Forse tanto interesse deriva dal fatto che la cucina è calore, nutrire un gesto intimo, il più vicino al sesso. Sono cresciuto tra le donne ai fornelli, con mia madre Lidia e mia nonna Erminia, che oggi ha 94 anni ed è la donna della mia vita [a lei Joe ha dedicato il suo libro, ndr]. Per me la cucina è femmina. La musica, invece, è maschio, è l'espressione artistica che mi rappresenta di più». ▶



TALENTO MULTIFORME
 Un ritratto di Joe versione musicista di strada. Sotto, giudice a *MasterChef*. L'imprenditore ha appena scritto la sua biografia, *Giuseppino*.

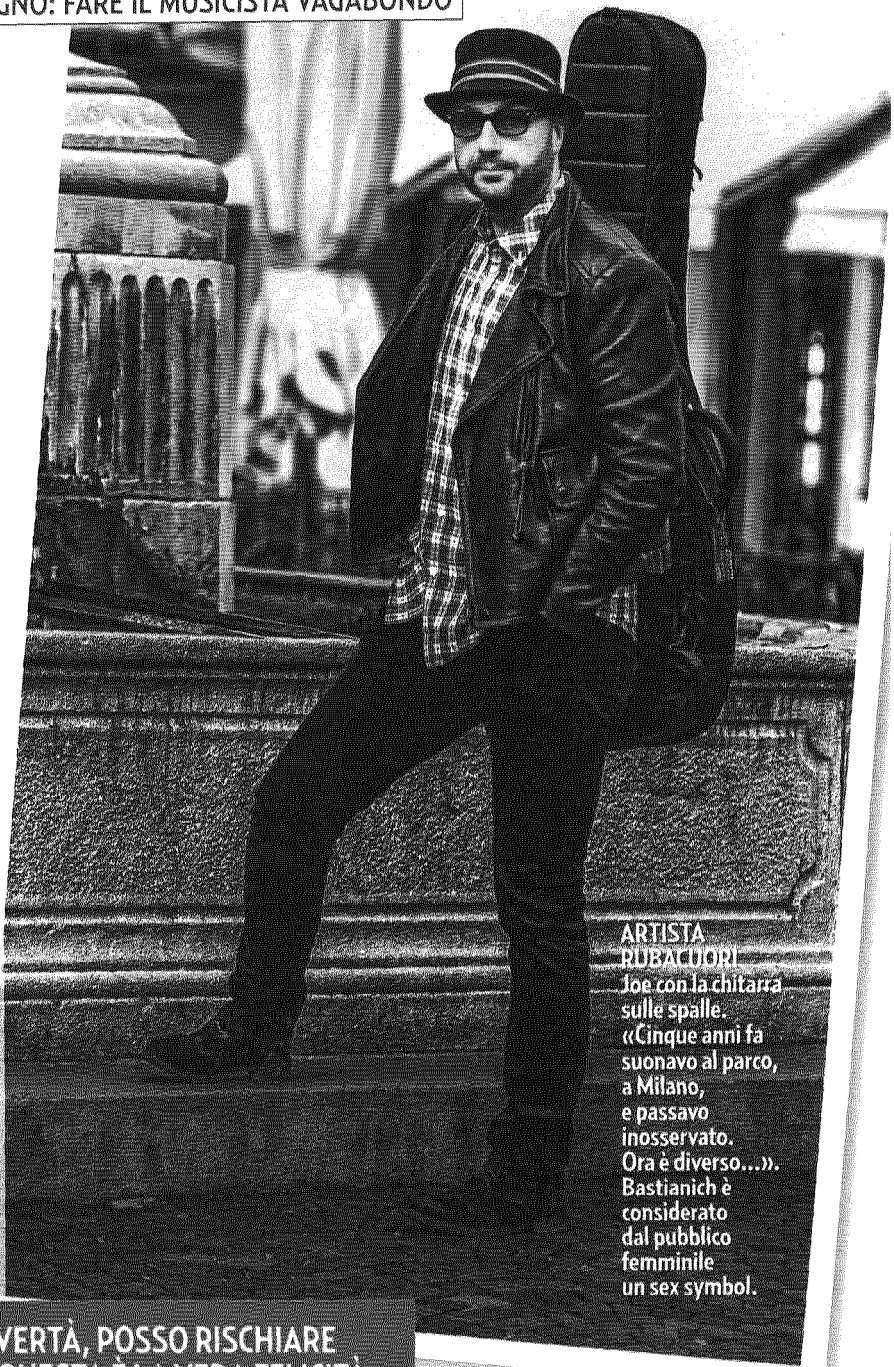
«IL DENARO È IL BAROMETRO DEL MIO SUCCESSO», CONFESSA JOE BASTIANICH. «MA IL LUSSO PIÙ GRANDE PER ME È SUONARE: SONO UN IMPRENDITORE ARTISTA»



BASTIANICH RACCONTA IL SUO SOGNO: FARE IL MUSICISTA VAGABONDO

La musica. Un amore di Joe che non tutti conoscono e che, assicura, avrà sempre più spazio. Non appare casuale il suo addio a *MasterChef Usa* («L'esperienza era finita, è bello cambiare, sperimentare»), mentre proseguirà la sua avventura tricolore.

«Suono da sempre, non posso farne a meno. È una passione che ho ereditato da mio papà Felice e negli ultimi anni ho cominciato a imitare uno dei suoi tratti più tipici, cioè portare ovunque uno strumento musicale: nel suo caso la fisarmonica, nel mio la chitarra». Una compagna inseparabile, la chitarra. «Cinque anni fa la suonavo al Parco Sempione, a Milano, e passavo completamente inosservato. Ora è un po' diverso...». Adesso Joe conduce un programma a tema su Sky Arte, *On the road*, un viaggio nelle tradizioni musicali italiane, di cui a marzo andrà in onda la seconda serie. Ed è reduce da due serate, una a Milano e l'altra ad Asti, chiamate *The mixtape*, dove ha fatto sentire la sua voce da baritono e ha giocato "sul filo dell'improvvisazione", tra pentagrammi e parole. Ma non finisce qui: potremmo presto aspettarci nuove date, un nuovo programma... e un album? «Perché no», risponde il bel *restaurant man*, che si esibisce anche con il gruppo The Ramps (significa cipollotti selvatici) ed è cresciuto «con nel sangue il blues e il gospel, il folk e il country». La sua canzone americana preferita, confessa, è *Summer Wine* di Nancy Sinatra, mentre quella



ARTISTA RUBACCIORI
 Joe con la chitarra sulle spalle. «Cinque anni fa suonavo al parco, a Milano, e passavo inosservato. Ora è diverso...». Bastianich è considerato dal pubblico femminile un sex symbol.

«NON HO PIÙ PAURA DELLA POVERTÀ, POSSO RISCHIARE DI PIÙ, ESPRIMERE ME STESSO: QUESTA È LA VERA FELICITÀ»

italiana è *Andrea* di Fabrizio De André.

«Da grande, forse, farò il musicista», dice Joe, che è anche creativo. Due professioni che, spesso, sono come il diavolo e l'acqua santa. Uno pensa a fare soldi, l'altro vive alla giornata, per lo meno nell'immaginario collettivo: «Ho sempre saputo di essere un artista, ma sono stato un po' *brainwashed*, mi è stato fatto il lavaggio di cervello. Sono nato in una fami-

glia umile, dove l'impegno e il lavoro erano la priorità. Per me il denaro è il barometro del mio successo, mi sono sempre misurato in base alle conseguenze economiche di ogni mia azione, sono stato cresciuto così. Ma non sono i soldi, di per sé, a rendermi felice. Mi sento bene quando sono la persona che desidero essere, quando posso esercitare libertà e creatività. Ora che ho raggiunto una certa po-

sizione, non ho più paura della povertà. Posso rischiare, fare musica. Esprimere me stesso. Un giorno riuscirò a mantenermi solo con la chitarra». E nonna Erminia cosa direbbe di questa svolta? «Lei dice sempre: "Giuseppino, sei molto bello e bravo, sono fortunata". A lei dedico *Insieme* di Mina». Joe, il duro, è un romantico. Dietro la scorza, un cuore tenero.

Vania Crippa